

L'anima nella creta

“Mi dà un'intimità che non trovo in altri materiali e appaga la mia ricerca”

di Anna Maria Faldini

Passione e volontà sono le forze ispiratrici di Anna Matola. La capacità di introspezione, di personale approfondimento e ironia costituiscono l'azione più fruttuosa nella realizzazione delle sue opere scultoree.

Il germoglio di un pensiero nasce e pian piano si sviluppa, diventa un progetto e arriva alle mani che modellano con una trasmissione totale fra l'artista e la creta. È un momento di riflessione totale che si apre al dominio della mente, altra guida sostanziale della Matola nella creazione della scultura modellata.

La forma viene dal profondo, è un pezzo della sua anima; nella creazione la ceramista annulla il tempo e lo spazio per vivere nella dimensione di una sfera personale in cui l'opera fluisce in modo naturale.

Come ha scoperto l'arte ceramica?

“Sono nata a Salerno e i miei primi ricordi sono le forme a perdere nella sabbia. Mi sono diplomata al Liceo scientifico e ho studiato lettere a Torino. Da autodidatta a vent'anni mi sono cimentata con la tecnica ceramica. A Castellamonte ho visto l'esposizione dello scultore Salvatore Cipolla di Sesto Fiorentino e ho seguito alcune sue lezioni: in lui riconosco una guida autorevole, un maestro. Già allora avevo capito che la ceramica era una cosa seria e, non potendo occuparmene completamente, avevo deciso

di rimandare a tempi migliori. Nel 2000 ho frequentato il laboratorio di Lorenzini in via Milano ed è stato stimolante lo scambio di esperienze con altri artisti. Dopo aver percepito le mie potenzialità, l'arte del modellato ceramico è diventata il mio lavoro”.

Da quando lavora ad Albissola?

“Sono ad Albissola Marina dal 2006. Collaboro dal 2011 con la galleria Mianki di Berlino. In Germania ho esposto anche in gallerie di Mainz, di Frankfurt e Freiburg, in Svizzera nella galleria Regula Brun di Luzern nel 2014 e nella Artisgalerie di Büren an der Aare nel 2015. In Italia le mostre principali sono state a Torino, Milano, Genova e Savona. Sto preparando, per maggio prossimo, una nuova mostra alla galleria Mianki 'Hortus, -i Declinazioni': diversi soggetti maschili, presentati in modo ironico e raffinato, presentano sul corpo un catalogo botanico. Ogni personaggio ha le caratteristiche di un certo tipo di uomo e i frutti del giardino svelano ciò che di nascosto ha dentro”.

Perché ha scelto la ceramica come forma di espressione?

“È un mezzo che mi dà un'intimità, che non trovo in altri materiali, e questo appaga la mia ricerca nelle possibilità del mezzo ceramico. Ad esempio trovo giusto fare ceramica nell'ambiente umano pieno di calore di Albissola. Ho modellato molti personaggi della mia

cittadina prendendoli un po' in giro con affetto”.

Quali forme ama riprodurre nelle sue creazioni?

“Sostanzialmente la figura umana. Nella mia prima mostra a Berlino dal titolo 'Riflessi', in tedesco 'Spiegelung', le sculture in terracotta ingobbiata si trovavano di fronte al riverbero del proprio io, i soggetti si specchiavano, in una sorta di alter ego, dove la presenza di animali, caratterizzando il personaggio, rendeva facile capi-

re la loro indole e il loro stato d'animo. Poiché ogni progetto nasce per sperimentare le mie capacità e ogni mio lavoro è un piccolo passo verso un fine artistico, parto da un pensiero e creo dei personaggi, spesso un po' ambigui, che presentano delle caratteristiche non perfettamente realistiche. Ritengo che tutto venga dalla necessità di una mia ricerca d'identità. Del resto 'Identitäten' è stato il titolo della mia ultima personale a Berlino”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

